

Cultura

& Tempo libero



Castel Capuano

La poesia civile ha il suo festival

La poesia sposa il diritto e il diritto si fa voce delle sofferenze umane. Poeti e avvocati insieme con strumenti diversi, ma uniti dallo

stesso intento sociale: difendere i più deboli, preservare i diritti inalienabili dell'individuo, affermare il valore universale della giustizia, garantire e tutelare le risorse e l'habitat del pianeta Terra. Questi i temi che saranno trattati nelle due giornate, questa mattina e domani, alle ore 10, nella Biblioteca di Castel Capuano, al Festival della poesia

civile che ha per slogan «La libertà è il respiro del mondo», organizzato dal Movimento culturale Poeti viandanti e da Nomos Movimento forense, in collaborazione con l'Oua (Organismo unitario Avvocati), l'Ente morale Biblioteca Alfredo De Marsico di Napoli e con il patrocinio del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli.

di **Natascia Festa**

«In questo convento si legge da cinquecento anni. Nel refettorio c'era una tribuna dalla quale una sorella lettrice, all'ora di pranzo, dava voce alla Regola, a quella di cena illustrava le vite dei santi e altri testi di spiritualità. Far entrare la letteratura in queste mura claustrali mi è parso, dunque, la prosecuzione di un esercizio spirituale all'ascolto che viene da lontano». Madre Rosa Lupoli, l'Abadessa del monastero di clausura delle Trentatré, uno dei luoghi di culto più raccontati dai media negli ultimi mesi (a partire dalla visita napoletana di Papa Francesco, fino alla polemica con Luciana Littizzetto sull'uso dei social) è una lettrice forte e già l'anno scorso, prima della tempesta mediatica, aveva schiuso le grate a *Un'altra Galassia*, la Festa del libro la cui quinta edizione è stata presentata ieri mattina proprio nel bel refettorio affrescato.

Nei giorni della rassegna - dal 12 al 14 giugno - Madre Rosa non sarà più Abadessa perché, dopo nove anni d'incarico - triennale, prorogato per ben tre volte - lascerà il testimone a una consorella scelta con elezioni interne. E siederà tra il pubblico ad ascoltare gli scrittori invitati dal collettivo napoletano messo insieme da Valeria Parrella e formato da Rossella Milone, Pier Luigi Razzano, Piero Sorrentino e Massimiliano Virgilio.

E proprio l'autore di *Arredo casa e poi m'impicco* (Rizzoli) racconta le novità di questa edizione «un po' più dilatata nel tempo - tre giorni invece di due - e soprattutto nel numero degli ospiti». Anche le location raddoppiano perché al convento del decumano s'aggiunge lo Spazio Nea di piazza Bellini (per la quale c'era Antonello De Simone) che ospiterà la serata d'avvio, il primo dei *Dialoghi* previsti, tra Giancarlo De Cataldo e Maurizio De Giovanni (ore 19). Il giorno dopo (alle 12) si torna in clausura con Vinicio Capossela che dialogherà con la stessa Valeria Parrella seguiti nel pomeriggio da un incontro

In centro storico

Il Convento detto delle Trentatré in pieno centro storico di Napoli, fu fondato nel XVI secolo da Maria Longo, la stessa che diede vita al complesso degli Incurabili. Il monastero di clausura, apre le sue porte alla letteratura per il secondo anno, grazie alla sua Abadessa Madre Rosa Lupoli

Libri

La kermesse si terrà dal 12 al 14 giugno al Monastero delle Trentatré. Tutti gli scrittori invitati dal collettivo messo insieme dalla Parrella



«Un'altra Galassia» ritorna in clausura



L'Abadessa Rosa
Nel convento delle Trentatré si legge da cinquecento anni. Nel refettorio c'era una tribuna dalla quale una sorella lettrice all'ora di pranzo dava voce alla Regola, a quella di cena, invece, illustrava le vite dei santi e altri testi di spiritualità. Far entrare la letteratura in queste mura claustrali mi è parso dunque la prosecuzione di un esercizio spirituale

a più voci con Goffredo Fofi, Giuseppe Montesano, Maurizio Braucci e lo stesso Virgilio.

Per l'ora del tè, la Festa serve anche i pasticcini, per così dire, con la conferenza spettacolo *Ricomincio da Massimo* di Antonio Pascale a partire dalla sua controguida ironica fresca di stampa per Rizzoli *Non scende a Napoli*. Una stella della «galassia» è sempre stata la poesia che quest'anno avrà la voce di Aldo Nove. Mentre cambia nome il rito di uno scrittore che ne evoca un altro. Non più *Seduta spiritica* - gli ambienti ecclesiastici non hanno gradito - ma semplicemente *Evocazione*: toccherà a Braucci far rivivere, nelle cantine di tufo, lo statunitense Jack London. Al femminile l'esordio di domenica 14 giugno con la casertana (che insegna a Torino) Giusi Marchetta e Chiara Valerio (Scauri, classe 1978), che ne pomeriggio bisse- rà con la coetanea pugliese Antonella Lattanzi. Viene dalla

Fondatrice



● Valeria Parrella ha fondato «Un'altra Galassia» con un collettivo di scrittori e giornalisti. Ieri ha raccontato l'esperienza della scuola di scrittura presso Nea, che ha assegnato 5 borse di studio a studenti

Germania, invece, Manika Zeiner che, grazie alla collaborazione con il Goethe presenterà il suo *L'allineamento delle stelle sopra Como* (Keller) «in parte ambientato al secondo a Napoli dove la scrittrice ha studiato, conservando una passione per la città che manifesta, anche da musicista, arrangiando pezzi di Carosone» ha raccontato la direttrice Maria Carmen Morese. In chiusura, reading di Antonio Scurati e la pièce di Andrea Renzi *Fuochi a mare per Vladimir Majakovskij* (programma e interviste sul nostro sito).

La Festa non vive di soldi pubblici, ma grazie alla Fondazione di Comunità del Centro Storico (rappresentato da Rossella Palio) e all'Istituto Banco di Napoli Fondazione per il quale c'era Daniele Marrama: «Dopo i fatti i barbari fatti di piazza Bellini, portare lì questa Galassia ha un valore impagabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli ospiti



Giancarlo De Cataldo



Giusi Marchetta



Vinicio Capossela



Chiara Valerio



Andrea Renzi

L'ambientalismo ragionato di Chicco Testa

Presentato ieri a Caserta il nuovo saggio scritto insieme con Patrizia Feletig



Chicco Testa

Un ragionevole cinismo ha accolto i ragazzi della Seconda università di Napoli, che ha visto Chicco Testa, protagonista di «Oltre le due culture. I dialoghi della Sun» ieri a Caserta. Managing Director di Rothschild, presidente del Cda di Enel, giornalista ed ex presidente di Legambiente (che ha anche contribuito a fondare), Chicco Testa ha presentato agli studenti e ai professori il suo ultimo libro *Contro (la) natura* scritto con Patrizia Feletig per Marsilio e li ha sottoposti a un bagno di realtà. Niente uccellini, collane di fiore e teneri cuccioli di leone. Per Testa la Natura è discretamente cattiva. O per lo meno è «natura», produttrice di vita e dispensatrice di morte in egual misura.

«Il nostro modo di vedere l'ambiente - spiega Chicco Testa - è antropocentrico, incentrato sulla nostra idea di Natura. In definitiva è facile apprezzare il mare in tempesta dalla finestra dell'hotel a 5 stelle. Pensate al pescatore che si trova in mare. Se andiamo in campagna, guardiamo fuori e commettiamo: che bella tutta questa natura. Poi ci informiamo se c'è il wi-fi. Insomma, apprezzano il paesaggio, non è mica natura quella».

In definitiva l'ambientalismo di Testa è ragionato e non «fondamentalista». Quell'ambientalismo che non inorridisce davanti a un prodotto non-bio e che non si affida esclusivamente alla «medicina naturale». Di sicuro

Natura
Per l'autore la Natura è anche cattiva, produttrice di vita e dispensatrice di morte in egual misura

non «allarmista».

«Buco dell'ozono - ci spiega - effetto serra e così via. Sembra quasi che si spera nella catastrofe. Anche nel caso della Terra dei fuochi che ha colpito la Campania. È un problema? Certo. Invalicabile? No. Abbiamo tutte le tecnologie per risolverlo. Non dobbiamo rassegnarci all'impotenza. È come per quelle persone che dicono che ci sono mafia e camorra e allora non si può far nulla. Significa autodistruggersi, darsi per sconfitti. I problemi vanno affrontati. E in questo la tecnologia aiuta. Pensiamo a tutti quei mezzi usati per l'analisi ambientale. Come i droni, che mi affasciano tantissimo. Ho scoperto che oggi si può fare attività di sorveglianza, anche ai fini

della manutenzione. O le bonifiche che si potrebbero fare con i robot senza dover mettere a rischio vite umane. Basta con gli atteggiamenti millenaristici bisogna rimbocarsi le maniche. Gli ambientalisti, quelli veri, non sono contro le tecnologie. Il termovalorizzatore di Acerra è uno dei più moderni mai visti. Non è quello il problema. È chi sotterra i rifiuti e non li smaltisce». Tecnologie amiche della vita dell'uomo, molto più della natura. Una natura matrigna, per citare Leopardi, e di certo non dolce e arrendevole. In grado di difendersi da sola, al di là di spot quali «Salviamo il pianeta».

«Dietro questi motti - conclude Testa - c'è una certa dose di

egoismo. Si pensa, salvate il pianeta per salvare l'uomo in realtà. La terra non ha bisogno certo di esser salvata da noi come ha dimostrato la sua capacità di sopravvivere a immense catastrofi sin da prima dei dinosauri. Quello che vogliamo dire è: conserviamo questo ambiente, così da poter sopravvivere. E proprio a questo proposito mi fanno sorridere le varie filosofie del vivere naturale. Il ritorno alle origini. Eppure prima dell'avvento della tecnologia e della ricerca scientifica, anzi solo fino a poche decine di anni fa, il tasso di mortalità era altissimo. Un conoscente mi parlava delle terribili malattie della vecchiaia, del cancro, causato dai problemi ambientali. Ci credo. Fino a qualche anno fa quelle stesse persone non sarebbero arrivate nemmeno ad avere la maggiore età. Allora chiedo è la natura o l'era moderna a far morire l'uomo?».

Paola Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIALOGHI
LE DUE
CULTURE